

## **FINANZIAMENTI PER L'ALTERNANZA SCUOLA LAVORO ALLE SCUOLE PARITARIE: lo stato dell'arte**

**Nel 2017 assegnati oltre 3,6 milioni di euro a valere sul fondo nazionale statale pari a 100 milioni di euro**



Come è noto nella Legge di bilancio 2017 (Legge 232/16) sono state inserite alcune norme che consentono l'accesso diretto da parte delle scuole paritarie a fondi destinati o allocati in capitoli di bilancio di pertinenza delle scuole statali. A tal proposito ricordiamo il comma 313 dell'articolo 1 che prevede l'accesso alle risorse del Programma Operativo Nazionale "Per la scuola – Competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020 e il comma 311 che prevede l'accesso diretto a quota parte dei 100 milioni di euro annui stanziati dal comma 39 della Legge 107/15 per la realizzazione dei percorsi di alternanza scuola lavoro da

realizzare nel triennio della scuola secondaria di II grado. Su quest'ultimo aspetto facciamo il punto della situazione relativo all'esercizio finanziario 2017, sottolineando come il MIUR abbia mantenuto un profilo basso, evitando di pubblicizzare in maniera evidente, norme e disposizioni attuative del citato comma 311. In premessa occorre segnalare come tale comma non stabilisca alcun criterio di ripartizione tra scuole statali e scuole paritarie. Come è noto le risorse complessivamente disponibili sono state pari a 100 milioni di euro. Di queste € 3.635.646,65 sono state assegnate alle scuole paritarie in due tranches: con decreto dipartimentale 551 del 31 marzo 2017 e relativo allegato sono state assegnati € 2.641.588,96 per il periodo gennaio – agosto 2017 mentre con decreto dipartimentale 1747 del 23 ottobre 2017 sono stati assegnati € 994.057,69, per il periodo settembre-dicembre 2017. Le risorse sono state dapprima assegnate agli uffici scolastici regionali e, successivamente, direttamente o tramite gli Uffici Scolastici Territoriali, sono state assegnate alle scuole paritarie. I decreti non forniscono spiegazioni rispetto ai parametri di ripartizione delle risorse tra le istituzioni paritarie. Naturalmente l'applicazione del comma 311 della Legge 232/16 ha comportato una riduzione delle risorse per le scuole statali. Per il 2018 il MIUR non ha ancora reso note le risorse assegnate alle "scuole paritarie private" per il periodo gennaio agosto. Ricordiamo tuttavia che la cifra disponibile per il 2018 è pari a € 96.409.035. Inoltre la legge di bilancio 2018 (legge 205/17) prevede, rispetto a quanto previsto dalla Legge 107/15, una riduzione anche per il 2019 pari a € 2.900.000 (risorse disponibili € 97.100.000) e una riduzione stabile a partire dal 2020 pari a € 2.943.000 (risorse disponibili pari a € 97.057.000).

Di seguito gli allegati da consultare:

**decreto dipartimentale 551 del 31 marzo 2017 assegnazione risorse scuole paritarie gennaio agosto 2017**

• **decreto dipartimentale 551 del 31 marzo 2017 assegnazione risorse scuole paritarie gennaio agosto 2017 allegato**

• **decreto dipartimentale 1747 del 23 ottobre 2017 assegnazione risorse scuole paritarie settembre dicembre 2017**

# Il Ministro Bussetti espone il decalogo programmatico del suo dicastero

**Il Ministro dell'Istruzione ha ricordato i cardini del suo mandato. Nessun accenno al CCNL. Vigileremo perché l'operato di Viale Trastevere sia sempre coerente con i principi della scuola della Costituzione**



Il Ministro Marco Bussetti, nell'audizione congiunta a Camera e Senato del 1 agosto, è ritornato sulle linee programmatiche del suo dicastero finalmente apparse sul sito del Ministero, ed ha individuato alcune priorità di intervento:

1. i concorsi per docenti che saranno su base regionale, legati al reale fabbisogno delle scuole
2. il potenziamento degli insegnamenti di educazione civica come parte del patrimonio culturale
3. la distribuzione degli alunni per classe in modo che l'ambiente di apprendimento sia idoneo alla qualità dell'insegnamento
4. maggiori fondi agli istituti tecnici superiori
5. maggiore attenzione agli educatori

Si tratta di alcuni principi che condividiamo e sui quali abbiamo basato molte delle nostre rivendicazioni politiche, tuttavia non intravediamo - pur nella fotografia drammatica di alcuni problemi - concreti segnali di intervento, al di là di vaghi accenni. Ad esempio non basta ricondurre la violenza nelle scuole alla rottura del patto sociale scuola-famiglia: bisogna ricordare quanti attacchi ha subito la scuola nel corso dell'ultimo decennio, durante il quale il suo ruolo sociale e quello dei docenti e del personale ATA è stato svilito, e bisogna ripartire proprio dalla valorizzazione sociale dei profili professionali che operano nella scuola. E per fare questo bisogna ripartire dal CCNL. Per questo ci stupisce che su questo punto le Linee del MIUR non prevedano, quale strumento appunto di valorizzazione sociale e professionale, il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro: ci aspettiamo che il MIUR accolga la richiesta dei sindacati, che hanno inviato già da un mese la formale disdetta del contratto per un incontro di preparazione della vera e propria trattativa. Solo attraverso il contratto nazionale possiamo rilanciare la scuola. Abbiamo un'emergenza di organici, in particolare educatori ed ATA: fa bene il Ministro a ricordarlo, tuttavia non è sufficiente evocare dei concorsi per attaccare definitivamente la piaga del precariato. Le scuole hanno diritto ad avere un personale, docente e ATA, motivato e in numero adeguato alle esigenze ed al fabbisogno per la realizzazione dei progetti formativi in contesti stimolanti (laboratori ed atelier) ed adeguati alle norme sulla sicurezza.

**Per affissione all'albo sindacale**

Finalmente il ministro si ricorda della situazione di criticità del personale educativo degli educandati e dei convitti: a fronte di una crescente richiesta sociale di iscrizioni, il personale educativo oggi non è in misura sufficiente per poter svolgere il proprio lavoro con serenità. Ci sono stati troppi tagli che nessun governo, fino ad oggi, ha voluto sanare. Anzi, pare che il Mef abbia autorizzato un numero di immissioni in ruolo inferiore alle 77 unità richieste dal Miur. C'è una vera e propria emergenza di personale educativo e di personale ATA, alla quale occorre urgentemente porre rimedio. Ad oggi mancano all'appello più di 10.000 posti ATA, che vanno restituiti quanto prima. È importante a tal fine ripristinare, come primo passo, gli organici di docenti, educatori ed ATA ai livelli pre-Gelmini, ma occorre anche potenziarli per rendere il lavoro di chi opera nella scuola meno frustrante e maggiormente qualificato. Bisogna cioè uscire dallo stato di emergenza, per cominciare davvero a progettare e ad investire sulla educazione, sulla formazione, sui cittadini. Ci aspettiamo inoltre maggiore coraggio per la risoluzione della vertenza dei diplomati magistrali: quanto si sta delineando in questi giorni nel decreto legge dignità non è per quel che ci riguarda soddisfacente. Occorrono perciò investimenti massicci nella scuola, mirati ad elevare il livello della vita scolastica, come avevamo richiesto al termine dei lavori del convegno "la scuola che verrà". Ci aspettiamo di essere convocati per discutere di questi problemi e per risolverli attraverso lo strumento della contrattazione (nazionale e d'istituto). Insomma aspettiamo il Ministro alla verifica dei fatti. Crediamo sia giunto il momento di verificare come renderà concreti i principi che ha presentato in queste ultime due settimane. Da parte nostra confermiamo la disponibilità a confrontarci con chi davvero vuole lavorare per rendere la scuola un ambiente di apprendimento che si muove secondo i principi educativi di inclusività, pari opportunità e integrazione scritti nella Costituzione.

**Per affissione all'albo sindacale**

